

CONTRATTO
DI FIUME
ALTO PO



Attività di co-progettazione

FASE ATTIVAZIONE
CONTRATTO DI FIUME ALTO PO

ATI: S&T soc.coop., Achab srl,
Corintea soc.coop., Endaco srl

BOZZA – 12/03/2012

1 IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA FASE DI CO-PROGETTAZIONE

1.1 GLI OBIETTIVI DELLA FASE DI CO-PROGETTAZIONE

Al termine dell'attività di ascolto degli stakeholders locali che si è svolta tra luglio e dicembre 2011, sulla base dei contenuti raccolti e del lavoro preliminare di individuazione del quadro logico - composto da albero dei problemi, obiettivi generali, obiettivi specifici - si procederà come previsto nell'offerta tecnica del Contratto di Fiume con la fase di co-progettazione, che si svolgerà nei mesi di marzo-maggio 2012.

Nelle attività di co-progettazione l'aspetto critico è lo scambio bi-direzionale di informazione per attivare efficaci canali di comunicazione tra gli attori locali e tra questi ed i promotori del processo. La co-progettazione è infatti fondamentale per:

- condividere il quadro di analisi costruito nella attività di ascolto e la visione strategica di riqualificazione dell'ecosistema fluviale e cioè gli obiettivi generali e specifici e le linee di intervento (o azione)
- raccogliere le idee-progetto e garantire il loro successivo approfondimento con verifiche di fattibilità
- rilevare il livello di interesse suscitato dal processo
- creare e valorizzare una rete di soggetti locali che collabori attivamente alle varie fasi del processo e condivida in un secondo momento le responsabilità attuative

MOLTO IMPORTANTE

È bene chiarire che il sistema degli obiettivi, così come in larga parte le linee di azione individuate, sono da intendersi come **obiettivi di progetto di riqualificazione dell'intero ecosistema fluviale**. Questi obiettivi devono intendersi come **costante riferimento nelle scelte che il Contratto di Fiume può effettivamente operare** nell'ambito del suo carattere di strumento volontario e concertato di coordinamento di interventi, azioni e politiche che hanno come oggetto l'ecosistema fluviale. Queste ultime saranno **programmate e attuate nella cornice definita dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale formalmente autonome rispetto al CdF**. Il CdF deve quindi intendersi fundamentalmente e in primo luogo come **strumento di promozione, coordinamento accompagnamento e supporto alle attività di progettazione e all'attuazione** di tali interventi e azioni. In secondo luogo il Contratto può **sviluppare — e cioè progettare e realizzare — autonomamente azioni e interventi** coerenti con gli obiettivi e le linee di intervento proposte nella misura in cui saranno disponibili le risorse necessarie. Si tratterà quindi, presumibilmente, di **piccole azioni a carattere strategico** per l'attuazione del Piano di Azione e per sostenere il processo o **di tipo sperimentale e pilota**.

1.2 CONSIDERAZIONI GENERALI SUL METODO DI LAVORO

Le attività di ascolto, partecipazione e concertazione costituiscono l'aspetto centrale nel processo di elaborazione del CdF, che deve fondarsi sulla costruzione di un processo di tipo «concertativo e partecipato» a partire dagli interessi del territorio promuovendone le diverse capacità e competenze (community building)», così come richiesto dalle Linee Guida regionali e così come previsto dall'offerta tecnica del servizio. Si continuerà dunque ad adottare l'approccio integrato già utilizzato per lo svolgimento delle attività di ascolto e per la conduzione dell'attività di analisi e di elaborazione dei documenti del processo. In particolare, in continuità con il metodo adottato per la attività di ascolto per quanto riguarda le attività di co-progettazione, concertazione e partecipazione istituzionale verranno messe a disposizione in forma integrata le competenze necessarie, attraverso il lavoro di una **mini-equipe di co-progettazione** con le competenze necessarie per accompagnare la discussione che condurrà alla realizzazione dell'Abaco delle Azioni del Piano di Azione.

Dal momento che un processo partecipato di definizione del CdF/L è caratterizzato dallo scambio di informazione da e verso l'insieme dei portatori di interesse (o stakeholders) pubblici e privati, dei partner del sistema locale, della comunità locale, i criteri per la selezione degli strumenti di coinvolgimento riguardano:

- le caratteristiche dei diversi destinatari del processo di coinvolgimento;
- la definizione del tipo e della quantità di informazione che i diversi destinatari delle attività di partecipazione necessitano per partecipare ad ogni fase del processo;
- la valutazione sul tipo e sulla quantità di informazioni che i promotori del processo (la coalizione degli enti locali, il costituendo ufficio di piano, le assistenze tecniche) hanno bisogno di acquisire per **completare** ogni fase del medesimo.

Gli strumenti che possono essere utilizzati per la gestione dei tavoli di co-progettazione appartengono alla famiglia dei workshop

Si tratta di incontri pubblici ad elevato tasso di interazione, generalmente progettati per gruppi di al massimo 25 persone. Sono caratterizzati dal fatto di dover portare a termine un compito o un incarico specifico definito come sviluppare delle alternative o confrontarle e assegnare loro delle priorità. Sono particolarmente utili per trattare problematiche complesse perché consente una riflessione e discussione articolata ed un elevato livello di interazione. I Workshop possono essere tematici o settoriali ma prevedono sempre la presenza di un facilitatore esperto ed una accurata progettazione ed una preparazione logistica. Essi possono essere condotti e facilitati secondo tecniche specifiche a seconda del carattere degli obiettivi da raggiungere.

1.3 GLI STEP DI LAVORO DELLE ATTIVITÀ DI CO-PROGETTAZIONE

Coerentemente con quanto previsto già nell'offerta tecnica, è stato svolto in data 24 febbraio 2012 un incontro plenario con i soggetti territoriali coinvolti nella fase di ascolto, in cui sono stati presentati gli esiti della fase di ascolto ed è stata effettuata una prima condivisione di un abaco di problemi-obiettivi generali-obiettivi specifici-linee di intervento, contestualmente alla la presentazione dei contenuti del Dossier Preliminare.

Si prevedono ora in questa fase le seguenti attività:

ATTIVITÀ 1: progettazione, organizzazione, facilitazione e restituzione delle attività di co-progettazione dei gruppi di lavoro nell'ambito di 3 tavoli tematici attraverso la costituzione di mini-equipe di co-progettazione multidisciplinari. A differenza di quanto sperimentato nella fase di ascolto, sulla base di quanto emerso fino ad ora, si ritiene opportuno organizzare tavoli di lavoro su base tematica, invece che su base territoriale, trattandosi di temi trasversali e, seppure con diverse specificità, rilevanti per tutti i sub-ambiti territoriali individuati nella fase di ascolto. Si prevede dunque la costituzione di mini-equipe di progettazione specifiche che organizzeranno e gestiranno i seguenti tavoli tematici:

i.

N.	Tavolo di co-progettazione	Linee di intervento proposte
1	Coordinamento istituzionale intorno ai temi della prevenzione, manutenzione dell'alveo, delle sponde e dei versanti ¹ .	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni e interventi per gestire in modo più efficace il rischio idraulico e idrogeologico, e per integrare e ottimizzare interventi straordinari di difesa idraulica (attiva e passiva), e interventi e azioni ordinarie di manutenzione e pulizia degli alvei e delle sponde
2	Quantità e Qualità delle Acque	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni e interventi per migliorare il rapporto tra l'approvvigionamento idrico per usi irrigui e per usi idroelettrici e l'equilibrio ecosistemico dell'ambiente fluviale anche attraverso azioni di tipo sperimentale e dimostrativo. • Azioni e interventi per garantire la tutela dell'habitat e il rispetto del fiume come ecosistema da proteggere e insieme valorizzare anche attraverso azioni pilota.
3	Fruizione e sviluppo locale	<ul style="list-style-type: none"> • Azioni e interventi valorizzare la risorsa fiume in termini turistici in modo integrato e coordinato tra i diversi comuni e attori pubblici e privati.

¹ Questo tavolo di co-progettazione cercherà di individuare con quali modalità il Contratto di Fiume potrà contribuire al miglioramento del sistema di coordinamento e cooperazione interistituzionale dato, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascun ente. In particolare si ipotizza fin d'ora la costruzione di una sede di confronto ed ascolto permanente su quelle tematiche ed un elenco di necessari e/o auspicabili interventi su competenze, procedure, strumenti di pianificazione e governo ecc.

N.B.: si valuterà in corso d'opera, anche sulla base del numero di iscritti ai diversi Tavoli, se sia necessario dividere il Tavolo 2 in due tavoli. Uno che si occuperebbe degli aspetti qualitativi e un altro degli aspetti quantitativi.

A questi tavoli di co-progettazione si aggiunge un altro tema oggetto di co-progettazione, per il quale non si prevede uno specifico tavolo di lavoro: “*Valorizzazione e Comunicazione del fiume come ecosistema e come elemento identitario*”, tema trasversale collegato ad appropriate azioni specifiche per garantire la governance e la valorizzazione integrata della risorsa fiume, oltre che alle attività di comunicazione che saranno elaborate, ed in parte attuate, in base al Piano di Comunicazione allegato al Documento Preliminare.

Si prevedono 2 sessioni di lavoro per ogni tavolo tematico:

PRIMA SESSIONE DI LAVORO: in coerenza con quanto definito nello scenario strategico, si prevede di presentare ai partecipanti al workshop di co-progettazione un abaco preliminare composto da:

PROBLEMI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	LINEE DI INTERVENTO	AZIONI ESEMPLIFICATIVE
[...]				
[...]				

Questo abaco sarà discusso, integrato, modificato in forma collettiva dai partecipanti, pervenendo a una versione condivisa e maggiormente completa e approfondita. Se possibile si individueranno anche alcuni interventi specifici, anche se su questo punto l'equipe di progetto lavorerà prevalentemente in back office in sede di lavoro tecnico di approfondimento e elaborazione delle schede tecniche degli interventi. Per questa sessione di lavoro si prevede 1 incontro per ogni tavolo tematico che, se necessario, potrà ripetersi per un totale di 2 incontri per ciascun tavolo tematico nel corso della prima sessione.

SECONDA SESSIONE DI LAVORO: definito in modo concertato l'abaco del Piano d'Azione, in questa seconda sessione (1 incontro per ogni tavolo tematico) si costruiranno insieme i contenuti delle linee di intervento e delle azioni e si definiranno le condizioni indispensabili per garantire la loro fattibilità. Nel quadro del contesto di lavoro definito, si prevede di individuare da un lato alcune azioni pilota per le quali attivarsi per la ricerca di opportuni finanziamenti ad hoc; dall'altro lato alcune azioni di accompagnamento e supporto all'attuazione di interventi già previsti nell'ambito di piani e programmi già esistenti, ai quali il Contratto di Fiume può dare un apporto positivo all'attuazione (in termini di miglioramento della qualità progettuale dell'intervento, di collocazione degli interventi in uno scenario territoriale strategico di cambiamento, di miglior coordinamento e promozione della partecipazione dei soggetti territoriali, ecc.).

Gli incontri saranno istruiti attraverso la distribuzione di opportuni materiali che saranno brevemente illustrati con delle diapositive video proiettate durante l'incontro. In un secondo momento verranno raccolte le prime osservazioni sulle azioni presentate e la proposta di integrazioni e modifiche. Gli incontri saranno registrati in audio e successivamente

verbalizzati. I verbali e la documentazione degli incontri sarà trasmessa ai partecipanti per mezzo di posta elettronica.

L'esito delle due sessioni di lavoro consisterà nella:

- elaborazione condivisa e definitiva di una visione di sviluppo sostenibile per il fiume, che mobilita interessi diversi fra di loro, in maniera convergente, verso un sistema di obiettivi sufficientemente chiaro ed articolato
- elaborazione di uno schema di Piano di fattibilità dell'Abaco delle Azioni.

ATTIVITÀ 2: approfondimento tecnico e elaborazione di un Piano di Fattibilità dell'Abaco delle azioni.

In coerenza con quanto emerso nell'ambito dei workshop di co-progettazione, attraverso opportuno lavoro tecnico di approfondimento e progettazione da parte dell'equipe di progetto, lo schema di Piano di Fattibilità sarà sviluppato in un vero e proprio Piano di Fattibilità dell'Abaco delle azioni. Si tratterà di uno strumento in grado di precisare:

- Schede tecniche di fattibilità relative alle azioni proposte: collocazione all'interno della strategia operativa del CdF, denominazione, obiettivi specifici (in rapporto all'albero delle criticità individuate dal CdF) breve descrizione tecnica, stato della progettazione e di attuazione (se l'azione riguarda altri piani e programmi esistenti ed efficaci), quantificazione delle risorse necessarie, abbozzo del piano finanziario e identificazione dei cofinanziatori se previsti, indicazione del soggetto responsabile e degli altri soggetti coinvolti
- Cronoprogramma dell'Abaco delle Azioni: orizzonti temporali di realizzazione credibili e programmazione integrata pluriennale delle azioni proposte (permette di stimare la durata del CdF)
- Quadro finanziario dell'Abaco delle Azioni e quantificazione delle risorse necessarie (permette di prevedere gli investimenti complessivi necessari e la loro modulazione nel tempo)
- Cartografia tematica di progetto o Atlante degli interventi e azioni del piano
- Indicatori di recupero certi, sintetici e semplici.

1.4 TEMPISTICHE DEGLI STEP PREVISTI PER LA FASE DI CO-PROGETTAZIONE

Per quanto riguarda le tempistiche per lo svolgimento della fase di co-progettazione:

Attività 1	24 febbraio 2012
Attività 2	1 marzo-31 maggio 2012
Attività 3	1 giugno-31 luglio 2012